USA '92

Si arroventa la campagna elettorale: il presidente in tv rilancia il sospetto sul viaggio a Mosca nel '69
«Protestava per il Vietnam mentre i nostri figli morivano»
La replica: «Provo pena, è il gesto di un disperato»

Bush getta fango sullo sfidante

«Clinton manifestava contro l'America in terra straniera»

«Dica la verità su Mosca sulle manifestazioni che guidava in terra straniera contro il suo Paese» Bush rilancia la sporca campagna sui trascorsi pacifisti di Clinton quand era studente Nei dibatti in diretta tv che iniziano domenica punterà il tutto per tutto sul tema «Va bene, con me ce l avete ma come fate a fidarvi di lui?» «Provo pena per lui per essere sceso tanto in basso È un gesto di disperazione» la replica di Clinton

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK E Clinton a Mosca? «Larry non vorrei dire tutto quel che ne penso perché non dispongo dei fatti» esordisce Bush a San Antonio in diretta sulla Cnn Poi mette entrambi i piedi nel piatto com la leggerezza di un elefante in cristalleria «Ma certo come fa (Clinton) ad andare a Mosca proprio l anno dopo l invasione della Cecoslovacchia e non ricordarsi di chi ha visto? Anch io ho fatto errori e li ho ammessi Ma lui riesce a ricordarsi chi ha visto a Oslo e non chi ha visto a Mosca? Andiamo lo gli dico dica la verità al popolo americano dica la verità sul mancato servizio militare dica la verità sul viaggio a Mosca dica la verità su quante dimostrazioni ha guidato contro il suo Paese in terra straniera Ci dica la verità e lasci che siano gli elettori a decidere se si fidano di lui o no»

Per Bush quest intervista a Larry King era un po la prova generale prima della sfilza di drammatiche sfide all Ok Corral – faccia a faccia in tv lui Clinton e Ross Perot – che inizieranno domenica Tre dibattiti presidenziali più un dibattito tra gli aspiranti vice presidenti tutti concentrati in 10 giorni Decisivi come i tempi supplementari di una finalissima dei Mondiali In cui la squadra perdente (Bush) deve disperatamente attaccare se vuole recuperare mentre la squadra in questo momento vincente (Clinton) può accontentarsi anche di un pareggio ma non può permettersi gol o autogol L appuntamento ha rivelato la sua strategia di gioco Sorrisi e colpi bassi da orbi Era da tempo che non si vedeva in tv un Bush così tranquillo posato a suo agio L avevano allenato a dovere a non fare l aristocratico In una trasmissione vista in 150 paesi oltre gli Usa con domande per telefono persino dal Giappone e dal l Europa ha addirittura tirato fuori ad un certo punto il portafogli per mostrare la patente che certifica la sua residenza in Texas e la carta di credito dell American Express (quella verde della gente normale non quella Gold o Platinum) Per una buona metà della trasmissione ha fatto il gran signore il presidente affabile e alla mano Poi all improvviso ha sferrato il calcio sotto la cintola

Erano mesi che deputati della destra repubblicana tiravano in ballo la vacanza natalizia all Est dell allora studente ventenne Bill Clinton 40 giorni in treno in Scandinavia a Leningrado Mosca e Praga durante la sospensione dei corsi che stava seguendo ad Oxford Roba tanto poco pertinente con la campagna elettorale in corso che la Casa Bianca non aveva voluto sporcarsi le mani l aveva inizialmente ignorata Poi era venuto un giornale con tradizione di scoop legati ai servizi segreti lo stesso «Washington Times» che nell 88 aveva distrutto Dukakis insinuando che era stato in cura da uno psichiatra a sparare interrogativi su chi Clinton avesse incontrato a Mosca su fino a che punto sia stato strumentalizzato se non ingaggiato dal Kgb nella campagna contro la guerra in Vietnam e così via Nell 88 Bush aveva evitato signorilmente di farsi convolgere di persona nella campagna spazzatura sull equilibrio psichico del rivale Dukakis Sta volta invece ci ha attinto a piene mani

Poco c è mancato che Bush accusasse Clinton di alto tradimento «Come vai a organizzare manifestazioni contro il tuo Paese all altro angolo del mondo in piena guerra mentre i figli e le figlie del tuo Paese stanno morendo Scusate io ho avuto gente che manifestava sotto la casa Bianca durante la guerra nel golfo e non ci trovo niente di male ma andare in terra straniera no questo è sbagliato» ha rincarato Qui ha probabilmente strafatto san cendo il principio che metta mo Solzhenitsin avrebbe dovuto restarsene zitto da quando è emigrato guai a dire che non si è d accordo con una guerra ingiusta se lo dici all estero e così via

«Mi fa davvero pena Ci apprestiamo a dibattere temi centrali per il futuro dell America e lui scende così in basso! Deve davvero essere disperato» la risposta di Clinton Rauco e rosso in volto non si sa bene se più per l irritazione o le allergie da cui è afflitto Per l allergia lo stanno imbottendo di farmaci Si concentra tutto nel prepararsi per la grande sfida di domenica dove anche un solo scivolone potrebbe costargli più di mille interviste e comizi Sia lui che il presidente hanno addirittura i rispettivi allenatori «sparring partners» di Clinton sono l avvocato Bob Barnett che impersona Bush e il deputato Mike Synar che impersona Perot quelli di Bush sono John Sununu che impersona Perot e l antipatico ministro del Tesoro Richard Darman che impersona Clinton

Non è nemmeno chiaro se Bush risolleverà queste accuse in faccia Clinton «Ho detto quel che avevo in cuore e non ne parlerò più» ha dichiarato ieri Ma la perfidia non sta tanto nelle accuse quanto nelle insinuazioni C è di mezzo una ferita che non si è mai chiusa nella coscienza dell America la spaccatura sulla guerra in Vietnam anche se ora Bush cerca di ricomporla giurando che non interverrà alla cieca in Jugoslavia perchè non vuole più Vietnam cioè non vuole più guerre che non è sicuro di vincere C è una spaccatura generazionale tra chi come il settantenne Bush ha combattuto e vinto nella seconda guerra mondiale (la «buona guerra» contro nazisti e giapponesi) e chi come il quarantenne Clinton ha combattuto o ha evitato in ogni maniera di combattere e morire in una guerra ritenuta sbagliata Ma l attacco di Bush è più insidioso perchè non riguarda tanto la posizione sulla guerra quanto la credibilità personale Si inserisce in un più ampio tentativo di presentare l avversario come uno che non ha sempre il coraggio di dire come la pensa ed ammettere cosa ha fatto come uno che cambia posizione a seconda dell opportunità Sul Vietnam come sulla guerra nel Golfo sull economia come su altri temi spinosi in cui può farsi dei nemici Non per niente sul tema del Clinton ambiguo si concentra anche la pubblicità a pagamento della campagna di Bush in questi giorni

Superman ucciso da un folle
Protesta a New York

NEW YORK La morte di Superman per mano di un pazzo criminale ha fatto scattare la rivolta a New York In piazza però non sono scesi i fan del popolare uomo d acciaio protagonista del famossimo fumetto della Time Warner e destinato alla morte nel prossimo numero di novembre ma i sostenitori dei diritto dei malati mentali Indignati per lo sfruttamento della malattia mentale «per fini di intrattenimento» gli attivisti della «National Allliance for the mentally ill» si sono dati appuntamento davanti alla sede della Time Warner Un primo successo potrebbero averlo già in tasca la Dc Comics la casa editrice di Superman ha lasciato intendere di essere disponibile a modificare il finale del discusso prossimo numero di novembre mettendo in campo un criminale perfettamente sano di mente Sarà lui a uccidere Superman?

Ted Sorensen

Il consigliere speciale di Kennedy
«Si rianima l'eredità democratica»

DAL NOSTRO INVIATO
EDOARDO GARDUMI

FIRENZE Ha l aspetto asciutto e vigoroso dell uomo che non ha ancora l iscritto la mezza età Il che significa che quando fu nominato consigliere speciale del presidente Kennedy per i problemi politici ed economici non doveva averne più di 35 forse qualcuno in meno Ted Sorensen è stato giovanissimo tra i protagonisti di una stagione che ha segnato un tornante decisivo nella storia recente degli Stati Uniti In questi giorni è a Firenze per partecipare a un convegno dell Università americana sulla storia di quegli anni A discutere con lui sono buona parte degli uomini che per tre anni lavorarono con il presidente Kennedy è morto quasi trent anni fa Molti si chiedono oggi se questo l inciatissimo Bill Clinton che allora era solo un bambino ne raccoglierà in qualche modo l eredità O se invece non è un uomo della cultura politica completamente diversa che se ne andrà per un altra strada

Innanzitutto signor Sorensen è proprio sicuro che Clinton vincerà?

Dovrebbe vincere e con un largo margine Le previsioni sono tutte a suo favore Ma nella politica americana può accadere di tutto I dibattiti alla televisione saranno cruciali

E a che cosa attribuisce questa sua corsa, apparentemente irresistibile, verso la Casa Bianca?

Quando è candidato un presidente che chiede un secondo mandato l elezione si trasforma in un referendum sui suoi primi quattro anni di governo Così è stato nell 80 quando Reagan è riuscito a far condannare Carter Così è oggi La campagna si è concentrata sulle conseguenze dell amministrazione di Bush e in particolare sullo stato dell economia E l economia va male va sulla La gente pensa che Bush sia il primo responsabile

Se andrà al potere, questa sarà una generazione di democratici completamente nuova Lei trova che sia molto diversa da quella dei suoi anni?

Le differenze sono molte di personalità e di esperienza Ma ci sono anche molte somiglianze Sia Kennedy che Clinton si sono presentati all America come democratici moderni il che significa poi essere dei conservatori in campo fiscale ma socialmente dei liberal Clinton è ben dentro la sostanza della tradizione democratica Come Kennedy cerca di costruire quanti più ponti è possibile verso tutte le classi e le categorie sociali piuttosto che tagliar fuori quelle che sono in disaccordo su un punto o su un altro E come Kennedy Clinton è un politico a tempo pieno Crede nella politica come pubblico servizio Gli piace parlare di politica Io penso che tutto sommato le somiglianze tra i due sono più delle differenze

Clinton è descritto come un pragmatico Vuol dire, che non ha punti di riferimento certi?

È un pragmatico è vero Ma questo non vuol dire che non abbia principi Come lui stesso ha cercato di chiarire essere pragmatico significa essere soprattutto interessato in programmi che funzionino Non in cose troppo teoriche che servono solo a dividere la gente e gli elettori Il governo oggi è un affare molto complicato Clinton è stato governatore di uno stato molto povero per lungo tempo Sa quanto ci vuole a produrre dei veri cambiamenti Le parole servono a poco Il fatto che sia un pragmatico io la trovo una buona cosa

Ha fatto, Clinton, alcune mosse giudicate molto intelligenti E anche un po' inusuali Per esempio la scelta di Al Gore come suo vice Non trova strano che si sia messo al fianco una personalità tutt'altro che scialba?

Una scelta davvero poco comune e molto intelligente L ultimo presidente che scelse come suo vice un uomo che aveva una sua forza politica ed elettorale fu proprio John Kennedy Lyndon Jonhson era allora il leader della maggioranza del partito democratico e una figura potente a Washington Clinton che di Washington sa poco ha scelto Gore che invece della capitale ha molta esperienza Lui mette l enfasi sulla politica economica Gore su quella ambientale Si dimostrerà un accoppiata di grande successo Lavoreranno bene insieme Anche perché Clinton è un uomo che ha fiducia in se stesso Non ha paura di circondarsi di cervelli che funzionino È sicuro che alla fine saranno le sue opinioni a prevalere Non corre alcun rischio di essere oscurato dalla personalità di Gore il boss in fin dei conti sarà sempre lui

E, secondo lei, seguirà le orme di Kennedy nella politica dei diritti civili?

Lo spero proprio Clinton è cresciuto con i negri in uno Stato del Sud Li conosce bene li ha frequentati liberamente È capace di parlare con loro Kennedy questa carta non la possedeva non aveva la familiarità di Clinton nel lavorare con i negri Sulla strada dei diritti civili si può andare ancora molto avanti Certo i problemi sono cambiati dai tempi di Kennedy Il nostro obiettivo era quello di creare pari opportunità facendo riconoscere alle minoranze i fondamentali diritti civili Oggi almeno legalmente questo obiettivo è raggiunto Ma i negri non hanno ancora uguaglianza economica e culturale Su questo fronte bisogna combattere

Come? Con una tradizionale politica di aiuti pubblici o, come sembra preferire Clinton, usando i meccanismi del mercato per correggerne le storture?

Tra interventismo di vecchio e nuovo stile si cercano più distinzioni di quante in effetti ve ne siano Anche Kennedy voleva riportare nel mercato quanti ne erano esclusi E Clinton per parte sua riconosce la necessità dell assistenza sociale Sia il governo che il mercato sono per entrambi importanti fattori per ridurre la povertà e affrontare molti problemi Solo i repubblicani conservatori si affidano solo al mercato

In politica internazionale non è ben chiaro quel che vuol fare Clinton Il suo programma sembra un po' vago Non pensa che possa cedere a pressioni, diciamo così, isolazioniste?

No Clinton col suo piglio pragmatico semplicemente riconosce che in questi anni per gli americani la priorità è data dai problemi interni Se non si risolvono si avrà una caduta del ruolo degli Stati Uniti nel mondo Possiamo essere forti all estero solo se siamo forti a casa aver influenza nel mondo se siamo economicamente competitivi a livello internazionale Non è un punto di vista isolazionista ma pratico Clinton è sicuramente più a suo agio trattando dei problemi interni Ma i suoi discorsi di questa campagna centrati sulla politica estera sono stati molto buoni Uno dei temi favoriti è stato quello della costruzione di un sistema di sicurezza collettiva Sarà un buon presidente per noi e per il mondo

Da Andreotti a Scotti dalla Iotti a Pannella minisondaggio tra deputati e senatori di casa nostra

Elezioni Usa
Per chi vota l'onorevole?

Giulio Andreotti

Marco Pannella

ANTONELLA CAIAFA

ROMA Bush o Clinton? O perchè no un guastatore come Ross Perot? La domanda non viene posta da un agenzia demoscopica agli elettori americani che il 3 novembre prossimo sceglieranno un inquilino per la Casa Bianca ma a deputati e senatori di casa nostra Come galanteria impone di cominciare dalle signore della politica e anzi dalla «signora della politica» per eccellenza Nilde Iotti «Sarei molto in dubbio – dice l ex presidente della Camera – come partito è chiaro che tenderei a votare per un democratico ma Clinton per me è un personaggio ancora sconosciuto Nulla a che fare per esempio con la campagna elettorale che portò all elezione di Kennedy Che era una novità fu chiaro fin dalle prime battute Certo Bush rappresenta la America conservatrice dell America eppure su di lui esprimo un giudizio positivo perchè ha saputo muoversi bene in momenti molto difficili Se no nel numero degli incerti Non ha esitazioni invece Carol Tarantelli del Pds Voterò Clinton Non è il mio cromo lo appoggerò La politica di Bush è un tal disastro Eleggerlo veramente davvero perchè mantiene la cittadinanza a stelle e strisce ancora a quella italiana Altrettanto decisa Elena Montecchi deputata della Quercia questore della Camera «Clinton Appartiene a una generazione che sta oltre la politica dei blocchi Ed Emma Bonino lista Pannella è d accordo «L accoppiata Clinton Gore Certo su alcuni temi sulla pena di morte per esempio sono su posizioni molto diverse Ma per ora penso che possano essere attribuibili alla necessità di pescare voti nella middle class

E gli ex ministri degli Esteri come si pronunciano «Il voto è segreto» si schermisce Giulio Andreotti La meteora Enzo Scotti invece si pronuncia «Se fossi un americano sceglierei Clinton come cur per Bush Di maggiori garanzie in politica internazionale Il ministro dell attuale governo Francesco De Lorenzo liberale «A tempi di Kennedy e Johnson avrei votato democratico ma oggi sceglierei Bush ha dato prova di grande equilibrio in politica internazionale Alberto Ronchey outsider ai Beni Culturali «Il mio è ancora un voto fluttuante Ferdinando Facchiano socialdemocratico alla Marina Mercantile tra molti se e molti ma sceglie Bush

All ombra della Quercia il voto è compattamente per Clinton Il senatore Giangiacomo Migone precisa «Certo avrei preferito votare Cuomo ma credo che Clinton in politica interna possa farsi carico degli esclusi in politica estera possa contribuire alla creazione di un mondo non più bipolare ma policentrico» E Ugo Pecchioli Sto con Clinton perchè con lui sta la parte più democratica dell America Anche socialisti e socialdemocratici tifano Clinton Mauro Del Bue ... Marelli C è bisogno di un ... stra che vince cominciando dall America e il segretario socialdemocratico Carlo Vizzini «Dopo un regno repubblicano così lungo Clinton rappresenterebbe il ricambio della classe politica Sul tasto dell alternanza battono anche il leader radicale Marco Pannella e l ex sindaco repubblicano di Catania Enzo Bianco E nella Dc Come al solito convivono anime diverse Il senatore Antonio Graziani e Guido Bodrato, uno dei leader della sinistra scelgono Clinton per chiudere con il liberismo di stampo reaganiano Flaminio Piccoli invece tra molte perplessità alla fine voterebbe Bush per l esperienza che può vantare

Al Senato il liberale Luigi Compagna sceglie i repubblicani «L isolazionismo americano mi ha sempre fatto più paura dell imperialismo» il politologo repubblicano Giovanni Ferrara guarda alla politica interna Usa e si schiera con i democratici

In tutto questo Ross Perot resta a mani vuote Al guastatore si ci pensa la Lega del resto qualcuno assurra che il milardario texano è il «Bossi d America» Marco Formentini, capogruppo alla Camera e Speroni, pari grado al Senato non arrivano a tanto ma sono unanimi nel dire Perot è l unica faccia nuova della politica americana l unico che esprime l disagio della gente per la politica ... intendere

Il direttore dei servizi segreti Usa apre un'inchiesta interna per il depistaggio sui finanziamenti a Saddam

Scandalo Bnl-Irak, ora la Cia indaga sulla Cia

La Cia indaga su se stessa Il direttore dei servizi segreti americani Robert Gates ha ordinato un inchiesta interna per far luce sul caso Bnl Atlanta all indomani della clamorosa affermazione dei portavoce della stessa Cia sulle informazioni scorrette incomplete e sbagliate fornite al Dipartimento della Giustizia alla Corte federale di Atlanta alla pubblica accusa e al Congresso

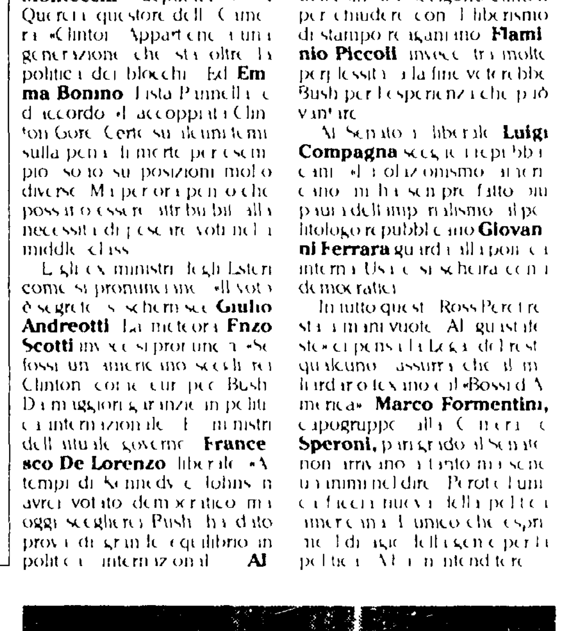
GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA Il caso Bnl Atlanta–Irak è ormai un fuoco d artificio ogni sparo è più rumoroso del precedente Ecco la nuova fragorosa notizia Robert Gates da un anno direttore della Cia ha ordinato un inchiesta interna su larga scala per far luce sulle bugie raccontate dai servizi segreti al Congresso degli Stati Uniti alla Corte Federale di Atlanta agli inquirenti e al Dipartimento della Giustizia È la prima volta che Gates ordina un indagine di questo tipo La decisione è stata assunta ventiquattro ore dopo la pubblica ammissione da parte dei portavoce della Cia di aver fornito in tre anni informazioni «scorrette incomplete e sbagliate» sulla vicenda dei cinque miliardi di dollari prestati negli anni ottanta all Irak dal direttore dell agenzia di Atlanta della Banca nazionale del Lavoro Christopher Peter Drogoul I servizi segreti americani in particolare avrebbero nascosto i risultati delle loro inchieste sulla consapevolezza di dirigenti della Bnl di Roma sulle attività illecite di Chris Drogoul Infatti il capo della Cia a Roma nel l autunno del 1989 aveva già inviato rapporti all agenzia sul coinvolgimento del vertice romano o di parte di esso Soltanto ora la Cia ammette che questi documenti sono stati forniti appena la scorsa settimana al Dipartimento della Giustizia i dossier proverebbero che Drogoul non era un «lupo solitario» ma che i suoi traffici erano noti (se non addirittura autorizzati) a Roma e anche a Washington

L inchiesta è stata affidata da Gates al capo degli investigatori interni Frederick P Hitz il quale ha promesso un rapporto conclusivo per la fine dell anno cioè ad elezioni presidenziali già svolte E ha stato questo annuncio sui tempi «lunghi» per acuire i sospetti del Congresso sulla reale volontà della Cia di far pulizia e chiarezza su un caso ormai imbarazzante per l amministrazione repubblicana Il senatore democratico David L Boren il presidente della commissione sui servizi segreti che con tenacia ha «tallonato» la Cia per farla uscire dal silenzio ieri ha detto di credere che «il principale imputato nella vicenda non è la Cia ma il Dipartimento della Giustizia» cioè il governo Infatti secondo Boren «non si può escludere un coverup» cioè un insabbiamento Se in un caso «di tale importanza» si registrano informazioni «inaccurate inadeguate e menzognere» ti devi chiedere perché? E secondo Boren bisogna anche chiedersi se i servizi non siano stati manipolati dal Dipartimento della Giustizia o d altri organi del governo in tutto questo periodo «L odore di quest affare non mi piace» ha concluso il senatore democratico

La diffidenza di Boren circola anche sui giornali americani dove il complesso caso dei finanziamenti a Saddam Hussein elargiti dall agenzia di Atlanta della Bnl è ormai definito Irakgate richiamando alla memoria altri clamorosi scandali politici americani Gli interrogativi riguardano anche il momento politico in cui la Cia ha deciso di ammettere le sue negligenze e di aprire un inchiesta interna e gli scopi reali per i quali queste decisioni sono state assunte Non si esclude come anticipava ieri l Unità che Gates abbia imboccato la nuova strada per proteggere l amministrazione di Bush dall ondata di critiche per la gestione fallimentare dei rapporti con l Irak di Saddam (rifornito per anni di cibo armi tecnologie e supporti industriali) e per il tentativo di insabbiare la ricerca della verità sul caso Atlanta mentendo perfino al Congresso Ma non si esclude neppure – e le due ipotesi non appaiono in conflitto – che Gates stia ora proteggendo se stesso e la sua agenzia in previsione di un avvicendamento democratico alla Casa Bianca

Per l Atlantagate l ultima settimana è stato un susseguirsi di colpi di scena Appena giovedì scorso nel corso delle udienze penali per decidere la condanna a carico di Chris Drogoul l avvocato dell imputato ha esibito in aula inediti e autentici «diari» interni della Bnl di Roma sull attività diplomatica di spiegata per far considerare la banca vittima dei raggiri di Drogoul costringendo la pubblica accusa a ritirarsi dal confronto in aula e a chiedere l istruzione di un nuovo processo che non si svolgerà prima di marzo E sarà un vero processo influenzato dalle rivelazioni di questi giorni e con gli interrogatori di decine e decine di testimoni che affluiranno ad Atlanta dall Italia da New York e da Washington Si capirà che Christopher Peter Drogoul l imputato numero uno (e tale resta) era lo strumento di un affare politico internazionale sull asse Roma Baghdad Washington e che l agenzia di Atlanta era soltanto lo sportello bancario per rendere operativa la decisione politica di aiutare Saddam nella sanguinosa guerra contro l Iran


Christopher Drogoul ex manager della Bnl di Atlanta